

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

N. 11 - GENNAIO 2023

EU ENERGY DIPLOMACY:
STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE FUTURE

ISSN 2724-2315

MARCO D'AMATO
CHIARA GRAZIA VALENZANO
GUGLIELMO ZANGONI



ABSTRACT

Does the European Union have a problem of energy security? Over the decades, it has built a tight relationship of dependence on a sole exporter: Russia. For quite a long period of time, EU Member States have benefitted from a continuous and reliable supply of energy sources, mainly fossil fuels, which have consistently backed its economic development. Nonetheless, they have substantially fallen short of agreeing on the basis for the development of a truly communitarian approach to energy policy, particularly its external facet. While EU Member States have historically retained most of their competencies, the Russian aggression against Ukraine in February 2022 has lent new momentum to the debate. The EU is also at the forefront on the global fight to climate change. Amongst its numerous pledges, it aims at becoming carbon neutral within 2050 through the boosting of its renewable generation and energy efficiency. In this regard, the 2023 is seen as a crucial milestone.

INDICE

ABSTRACT.....	2
INDICE	3
AMISTADES.....	1
L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI.....	2
INTRODUZIONE.....	3
1. L'ENERGIA NELLA COMUNITÀ EUROPEA: MERCATO COMUNE, POLITICHE NAZIONALI.....	5
1.1 Le risorse energetiche nelle relazioni internazionali	5
1.2 Primi passi verso una politica energetica comunitaria.....	6
1.3 Progressi e limiti di un mercato energetico comune	8
2. SICUREZZA ENERGETICA IN UE	10
2.1 Un contesto internazionale in mutamento.....	10
2.2 L'evoluzione delle competenze energetiche nei trattati	12
2.3 Gli strumenti politici e l' <i>EU energy diplomacy</i>	14
3. POLITICHE ENERGETICHE TRA SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ	17
3.1 Liberalizzazione, sicurezza e obiettivi climatici.....	17
3.2 La neutralità climatica entro il 2050 e il <i>Green Deal</i> europeo	19
3.3 La guerra in Ucraina e gli sforzi comunitari per la sicurezza energetica....	20
4. GLI APPUNTAMENTI DEL 2023.....	21
4.1 Il meccanismo di correzione del mercato del gas naturale e il <i>price cap</i>	21
4.2 La proposta di acquisto comune di gas naturale	22
4.3 La riforma del mercato interno dell'energia, misure temporanee per fronteggiare i prezzi elevati della generazione elettrica e gli altri appuntamenti chiave	23
CONCLUSIONI.....	26
BIBLIOGRAFIA E SITOGRADIA.....	27
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO	29

AMISTADES

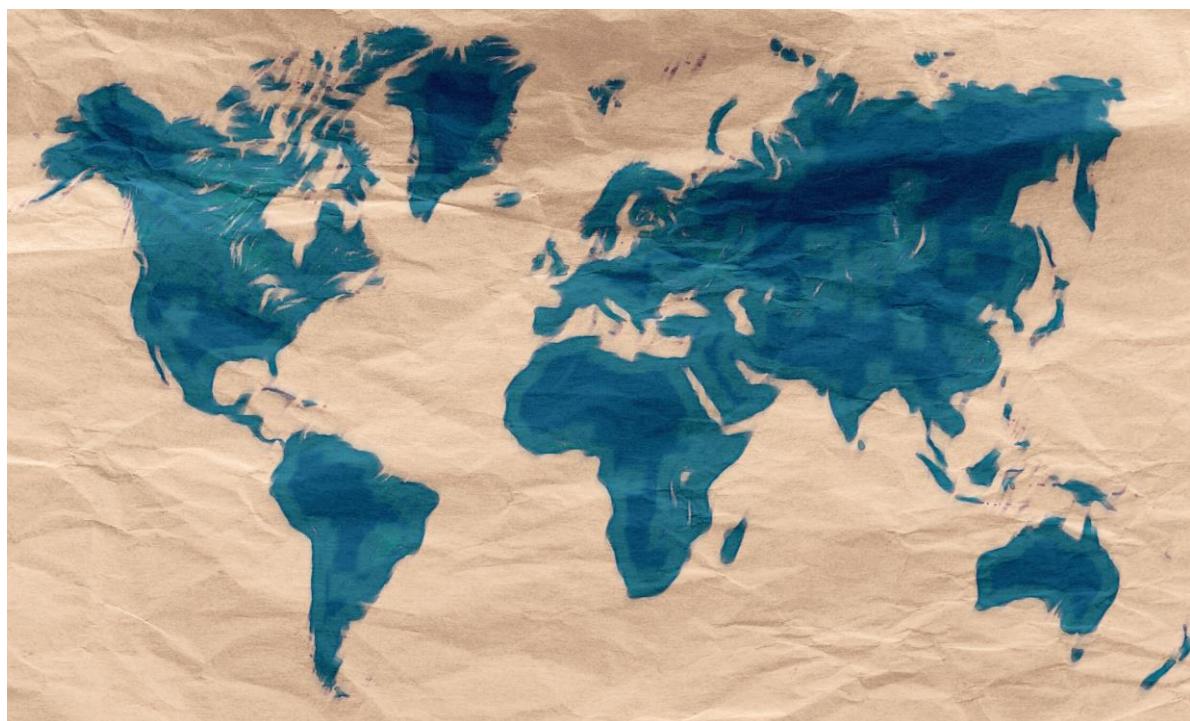


AMIStaDeS - Fai Amicizia con il Sapere è un Centro Studi indipendente fondato nel 2017 a Roma e impegnato nella diffusione della cultura internazionale.

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale.

Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alle materie trattate.

Al momento di questa pubblicazione, fanno parte di AMIStaDeS oltre 50 giovani professionisti tra board direttivo e analisti. Tutti animati dalla stessa sete di conoscenza e condivisione.



L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

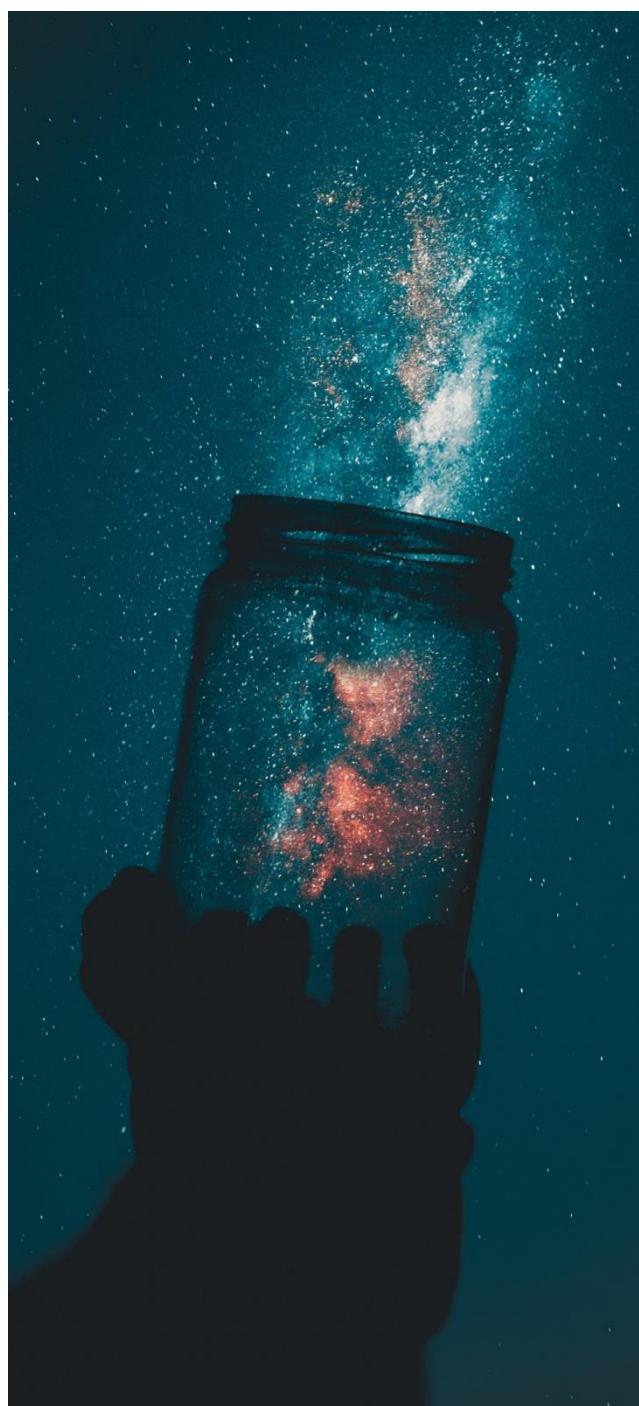
L'Orizzonte degli Eventi è la linea in cui tutto si crea e tutto si distrugge.

Un punto, in astronomia, dal quale non si può più tornare indietro. Una linea immaginaria di confine fra l'universo conosciuto e la forza attrattiva di un buco nero.

È questa la nostra idea di divulgazione. Andare oltre il sapere e conoscere quello che esiste al di là di qualsiasi confine.

E una volta lì, chi vorrebbe tornare indietro?

Così trattiamo tematiche di geopolitica e diritto internazionale, restando fedeli a questo concetto assoluto e inarrivabile. Con il desiderio di spingerci oltre ogni volta, raccontando quello che era, quello che è e quello che potrebbe accadere, scrutando e mettendo ordine in quel buco nero magnetico e caotico che è la realtà.



INTRODUZIONE

di Marco D'Amato

Il conflitto in Ucraina ha riportato sui tavoli di discussione europea il tema energetico. Se nei primi mesi del conflitto abbiamo assistito ad un rilancio della produzione del carbone¹, la risposta dell'UE agli sgoccioli del 2022 è stata quella di adottare il cd price gap², ossia un tetto al prezzo del gas naturale, a livello europeo.

Facendo un excursus storico è proprio grazie al settore energetico che fu possibile il primo tentativo (riuscito) di integrazione europea, rispettivamente la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) del 1952 e la Comunità europea per l'energia atomica (CEEA o EURATOM). Il preambolo del trattato CECA esprimeva sentimenti che andavano nel senso opposto del vantaggio nazionale, preferendo una unione degli interessi nel settore al fine di intraprendere un percorso che avrebbe posto "le basi di istituzioni capaci di indirizzare un destino oramai comune".³ La CECA doveva quindi garantire un duplice obiettivo del liberalismo economico e della solidarietà sociale. Per questo motivo, da una parte doveva evitare la restaurazione dei cartelli protezionisti del periodo ante-guerra

nelle industrie del carbone e dell'acciaio e, dall'altra, doveva alleggerire i costi sociali della modernizzazione di queste industrie. Dalla CECA ad oggi sono stati diversi i passi in avanti nell'integrazione europea, specialmente con il Trattato di Lisbona (2009), che permette oggi l'UE di avere competenze specifiche, in concorrenza con gli Stati membri, volte ad accelerare la transizione energetica globale, promuovendo, tra le altre cose, l'efficienza energetica e le tecnologie rinnovabili. Come si potrà vedere nei successivi paragrafi la sfida, o meglio l'obiettivo a lungo termine, che la Comunità europea prima e l'UE successivamente ha cercato di perseguire perennemente è la creazione di un Mercato interno dell'Energia. Tale progetto ambizioso porterebbe l'UE a smarcarsi dalla forte dipendenza, dovuta da un rapporto squilibrato con vari paesi autoritari, prendendo ad esempio il caso più che attuale della Russia che nel decennio 2008-2018 è stato il primo fornitore di materie prime energetiche dei paesi europei.

¹ Alessandro Giraudo in ["La guerra in Ucraina rilancia la carbonizzazione dell'economia"](#) per il Centro studi AMIStaDeS

² Guglielmo Zangoni in ["Un price cap sotto l'albero? Titubanze geopolitiche sul mercato europeo del gas naturale"](#) per il Centro studi AMIStaDeS

³ Dalle traduzioni degli estratti dei trattati CEE, CECA, EURATOM tratte da G. Pasetti e A. Trabucchi, Codice delle Comunità Europee, Milano, Giuffrè, 1962

Tuttavia, le ulteriori prove che l'UE dovrà affrontare non sono solo in chiave di miglior o diversificato approvvigionamento, ma anche come parte attiva alla lotta al cambiamento climatico e specialmente, come dimostrato da l'ultimo anno di conflitto, riguarda un aspetto securitario e di sopravvivenza nello scacchiere geopolitico internazionale che richiede una maggiore tutela delle proprie infrastrutture strategiche e uno sforzo collettivo, iniziato già con il *REPowerEU* di fine anno scorso, che dovrà proseguire sin dai primi mesi del 2023.

1. L'ENERGIA NELLA COMUNITÀ EUROPEA: MERCATO COMUNE, POLITICHE NAZIONALI

di Chiara Grazia Valenzano

1.1 Le risorse energetiche nelle relazioni internazionali

L'incredibile progresso tecnologico che ha segnato gli ultimi decenni della storia recente ha comportato una significativa dipendenza di una larghissima parte degli aspetti della vita quotidiana di ognuno dalla disponibilità di energia elettrica. Per questa ragione, il settore energetico ha acquistato una sempre maggiore rilevanza strategica per gli Stati, superando il suo mero valore di mercato. Infatti, nonostante i beni necessari alla produzione di energia, come petrolio e gas naturale, vengano scambiati tra Paesi produttori e Paesi acquirenti in base alle leggi di mercato, il loro valore supera il prezzo che viene loro attribuito, in quanto la disponibilità di energia rappresenta un pre-requisito ormai indispensabile per la produzione di ogni altro bene o servizio. Pertanto, bisognerà attendere una diminuzione dell'importanza strategica di petrolio e gas naturale – come in

passato è stato per il sale, ricordano Luft e Korin⁴-, perché a essi possano essere applicabili i dettami del liberalismo che incoraggia l'accesso delle risorse al mercato internazionale come strumento per migliorare le relazioni tra gli Stati.



Copyright: AP1973

Al contrario, già negli anni '70 diventò evidente come l'esistenza di pochi Stati esportatori a fronte di una domanda energetica sempre crescente negli Stati

⁴ G. LUFT and A. KORIN, "Realism and Idealism in the Energy Security Debate": 340; in: Gal Luft and Anne Korin,

eds., Energy Security Challenges in the 21st Century. A Reference Handbook. ABC-CLIO, 2009.

importatori di risorse energetiche esponesse questi ultimi ad una condizione di insicurezza degli approvvigionamenti. Nel 1973, infatti, a seguito dello scoppio della quarta guerra arabo-israeliana, i Paesi arabi appartenenti all'OPEC⁵ scelsero di diminuire la propria produzione di petrolio, rifiutandosi di vendere ai Paesi che sostenevano Israele, portando così il prezzo del petrolio a quadruplicarsi nel giro di un anno, da 3 a 11,5 dollari al barile.⁶ Come conseguenza di questi eventi, tanto i capi di governo quanto gli studiosi delle relazioni internazionali di scuola realista⁷ sono stati costretti a rivalutare l'importanza della disponibilità energetica ai fini della sicurezza dello Stato e dei suoi cittadini, anche rispetto alla centralità dell'acquisizione di nuove tecnologie militari.

Pur essendo la politica energetica una prerogativa statale, la crescente incertezza riguardo gli approvvigionamenti ha spinto gli Stati europei ad ampliare progressivamente le competenze attribuite alle istituzioni europee nel perseguitamento della sicurezza energetica che, seguendo Hancer e Janssen⁸, potremmo definire quella condizione in cui tutti (o la maggior parte) dei cittadini e delle industrie di uno Stato hanno accesso a una

quantità adeguata di risorse energetiche a un prezzo abbordabile in un orizzonte temporale ampio e senza rischi di significative interruzioni della fornitura.

1.2 Primi passi verso una politica energetica comunitaria

Nella storia dell'integrazione europea la gestione condivisa delle risorse energetiche ha rappresentato uno dei più forti segnali di cambiamento delle relazioni tra gli Stati del continente nel secondo dopoguerra.⁹ Tuttavia, nel Trattato di Roma del 1957, alla nascita della Comunità Economica Europea (CEE), non vennero esplicitamente attribuite delle competenze in materia energetica alle nuove istituzioni, tutelando invece la discrezionalità degli Stati che tradizionalmente considerano la politica energetica una propria prerogativa in ragione della sua influenza su questioni di sicurezza nazionale.¹⁰ Infatti, solo dopo la crisi petrolifera del 1973 le istituzioni europee hanno tentato un cambio di passo nella direzione del delineamento di principi comuni per tutti gli Stati Membri. Nel

⁵ Cartello di Paesi produttori di petrolio fondato nel 1960 con l'accordo tra Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Venezuela, ai quali si aggiungono successivamente Qatar, Emirati Arabi Uniti, Algeria, Libia, Nigeria, Indonesia, Ecuador e Gabon.

⁶ G. MORICOLA, "La crisi petrolifera" in Il Novecento. Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco. EncycloMedia Publishers, 2014.

⁷ Nel 1979, Kenneth Waltz, padre del neorealismo o realismo strutturale, pubblica il suo "Teoria della Politica Internazionale" in cui afferma che il principale obiettivo perseguito dagli Stati in ambito internazionale non è il potere, ma la sicurezza e che per garantire ciò essi non fanno esclusivamente ricorso alla forza militare, ma anche a vantaggi relativi rispetto agli altri Stati in altri settori, ad esempio quello economico, le cui risorse

possono successivamente essere trasformate in un vantaggio di tipo militare.

⁸ L. HANCER and S. JANSSEN, "Shared Competences and Multi-Faceted Concepts – European Legal Framework for Security of Supply" (pp. 85 – 119) in B. Barton, C. Redgwell, A. Ronne, and D.N. Zillman (eds.) Energy Security: Managing Risk in a Dynamic Legal and Regulatory Environment. Oxford: Oxford University Press, 2004.

⁹ È stato questo il caso della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), fondata nel 1951 e della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) fondata nel 1957.

¹⁰ C. FRATERRIGO, "La disciplina del settore energetico in un sistema multilivello", tesi di Dottorato di ricerca in Processo di integrazione europea e diritto internazionale, Università di Palermo, 2014-03-27.

perseguimento di queste finalità, nel settembre 1986 il Consiglio ha adottato la risoluzione 86/C 241/01 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri.

In questa risoluzione si affermava, in maniera non dissimile dalla definizione di sicurezza energetica sviluppata da Hancer e Janssen, che “obiettivo di ogni politica energetica è quello di permettere al consumatore di disporre, a condizioni economiche soddisfacenti, di energia sufficiente e sicura, così da costituire una delle condizioni essenziali per disporre di strutture concorrenziali e permettere un’espansione economica soddisfacente”.¹¹ Tuttavia la risoluzione conteneva delle linee guida non vincolanti che lasciavano agli Stati ampia discrezionalità per la definizione di “una combinazione adeguata di misure politiche e del gioco delle forze del mercato”, “nel rispetto delle loro caratteristiche energetiche e in funzione delle possibilità e dei vincoli loro particolari”.¹² Ad esempio, nella risoluzione venivano menzionati degli strumenti per permettere agli Stati di garantire delle condizioni di approvvigionamento più sicure: lo “sviluppo delle risorse energetiche all’interno della Comunità” per smorzare la dipendenza dall’esterno; la “diversificazione geografica delle fonti di approvvigionamento esterne della Comunità”; lo “sviluppo delle reti

di interconnessione” e “di misure di crisi efficaci” a livello nazionale; l’implementazione di “una vigorosa politica di risparmio energetico” e la “diversificazione tra le varie forme di energia” per sostituire il petrolio con gas naturale e combustibili solidi.¹³ Inoltre, la risoluzione auspicava un maggiore coordinamento tra gli Stati Membri e la Commissione per quanto concerne lo “sviluppo, nel settore dell’energia, delle relazioni esterne della Comunità”.¹⁴

Tra gli obiettivi menzionati dalla risoluzione figuravano anche una “migliore integrazione, libera dagli ostacoli agli scambi, del mercato interno dell’energia” e la “ricerca di soluzioni equilibrate per l’energia e l’ambiente”. Insieme alla sicurezza degli approvvigionamenti precedentemente menzionata, questi tre obiettivi rappresentano i tre pilastri della politica energetica europea, dagli anni ‘80 fino ad oggi: la creazione di un mercato interno dell’energia, la sicurezza energetica e la sostenibilità ambientale. Tuttavia, in questa prima fase si potrebbe considerare preponderante il primo tra i tre obiettivi, in linea con un altro testo fondamentale dell’architettura comunitaria, l’Atto Unico Europeo adottato nel 1986 che, emendando il Trattato di Roma del 1957, ha aperto la strada verso la realizzazione del mercato unico europeo da realizzarsi entro il primo gennaio 1993. Proprio in mancanza di strumenti più

¹¹ Risoluzione del Consiglio del 16 settembre 1986 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, OJ C 241, 25.9.1986, p. 1-3, art. 1

¹² Risoluzione del Consiglio del 16 settembre 1986 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, OJ C 241, 25.9.1986, p. 1-3, art. 4

¹³ Risoluzione del Consiglio del 16 settembre 1986 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, OJ C 241, 25.9.1986, p. 1-3, art. 5 par. a.

¹⁴ Risoluzione del Consiglio del 16 settembre 1986 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, OJ C 241, 25.9.1986, p. 1-3, art. 5 par. h.

prettamente politici la Commissione ha dovuto, negli anni '90, fare leva sul progetto di creazione del mercato interno per portare avanti il processo di integrazione europea anche in materia energetica.

1.3 Progressi e limiti di un mercato energetico comune

Ispirandosi dunque al principio della libera concorrenza rilanciato dall'Atto Unico Europeo (AUE), la Commissione ha potuto varare negli anni '90 delle direttive vincolanti volte a garantire la trasparenza dei prezzi di acquisto dell'energia elettrica e del gas da parte del consumatore finale (direttiva 90/377/CEE), condizioni eque e non discriminatorie per il transito dell'energia elettrica (direttiva 90/547/CEE) e del gas (direttiva 91/296/CEE) e più in generale sancire norme comuni per i mercati interni nazionali nell'ambito del settore energetico, in maniera tale da garantire il processo di liberalizzazione del mercato a livello europeo (direttiva 96/92/CE). Anche in questo caso, però, sono stati lasciati agli Stati membri margini di discrezionalità sufficientemente alti da permettere un rallentamento del processo. La direttiva 96/92/CE, ad esempio, prevedeva per gli utenti la possibilità di accedere al servizio -purché venisse rispettata la parità di condizioni- sia tramite una rete regolamentata sia tramite un Acquirente Unico (statale). Nel concreto, però, questo compromesso ha offerto ad alcuni

Stati membri l'opportunità di mantenere in vigore normative nazionali che, con il pretesto della tutela della sicurezza nazionale, concedevano ad alcuni soggetti più vicini alle istituzioni diritti esclusivi per l'erogazione del servizio. Queste ambiguità sono poi state superate dall'adozione delle direttive 72 e 73 del 2009 che hanno sancito l'obbligo di separazione proprietaria dei sistemi di trasmissione dell'elettricità.

Il recepimento di queste direttive nella legislazione italiana rappresenta un esempio del conflitto tra i principi sanciti dalle normative comunitarie e le priorità individuate dai governi nazionali. Il decreto Bersani del 1999, che ha recepito i contenuti della direttiva comunitaria 96/92/CE nel contesto nazionale, ha implementato il sistema dell'accesso regolamentato al mercato¹⁵, parallelamente al sistema dell'Acquirente Unico che ha permesso dunque di mantenere una quota del mercato "vincolato" con l'intervento statale. Allo stesso tempo, però, la normativa ha reso effettiva la liberalizzazione del mercato nel settore elettrico precedentemente caratterizzato da un monopolio di fatto dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL), creato nel 1962 espropriando e trasferendo altre imprese precedentemente operative nel settore per sostenere così la politica governativa di nazionalizzazione dell'energia elettrica. Già negli anni '90 fu avviato un processo di liberalizzazione del settore¹⁶ che ha visto la trasformazione dell'ENEL in una società per

¹⁵ Tramite la subordinazione delle attività di produzione, esportazione e importazione delle imprese erogatrici di servizi energetici a un sistema di autorizzazioni che sanciva il loro accesso al mercato libero.

¹⁶ L'approvazione della legge n.9 del 1991 ha rimosso il vincolo dell'autoconsumo per la produzione di energia da parte di produttori terzi e la legge n.359 del 1992 ha trasformato l'ENEL in una società per azioni (S.p.a)

azioni, privatizzandone, almeno formalmente, l'attività, ma affidando di fatto il suo capitale azionario allo Stato italiano. Solo in seguito al recepimento della direttiva europea con il decreto Bersani buona parte del pacchetto azionario ebbe accesso al mercato, rendendo così sostanziale la privatizzazione. Tuttavia, il decreto legislativo n.93 del 2011 che recepì le successive direttive 72 e 73, come riporta Fraterrigo, sembra muoversi in direzione opposta rispetto al rafforzamento della concorrenza auspicato dalle direttive europee, rivendicando per lo Stato un ruolo di maggiore controllo nella politica energetica.¹⁷

Infatti, allo stato attuale, nonostante i significativi progressi nella creazione di linee guida comuni nell'ambito della politica energetica, il mercato energetico europeo rimane frammentato per via delle diverse strategie implementate dagli Stati membri sulla base dei loro diversi fabbisogni e mix

energetici, del patrimonio infrastrutturale e delle scelte politiche. La Germania, ad esempio, come primo consumatore di energia nel mercato europeo, conserva, non diversamente dall'Italia, una spicata dipendenza nei confronti del petrolio e

del gas russo, ma ha sviluppato negli anni una spinta verso le rinnovabili. La Francia, pur collocandosi saldamente al secondo posto come consumatore di energia, in virtù del ricorso al nucleare, non condivide lo stesso tasso di dipendenza dagli idrocarburi. Un caso a parte è rappresentato da quella che può essere definita una "isola energetica": la penisola iberica. Spagna e Portogallo, infatti, pur essendo ampiamente dipendenti dalle fonti fossili, sono poco connesse con le infrastrutture energetiche degli altri Paesi europei. I Paesi che risentono maggiormente della dipendenza dal gas russo sono però i Paesi dell'Est Europa, entrati a far parte dell'Unione durante il processo di allargamento del 2004-2007. Per tutte queste ragioni, gli obiettivi perseguiti dai diversi Stati in merito alla propria politica energetica variano significativamente, influenzando (e non raramente indebolendo) l'azione comunitaria.

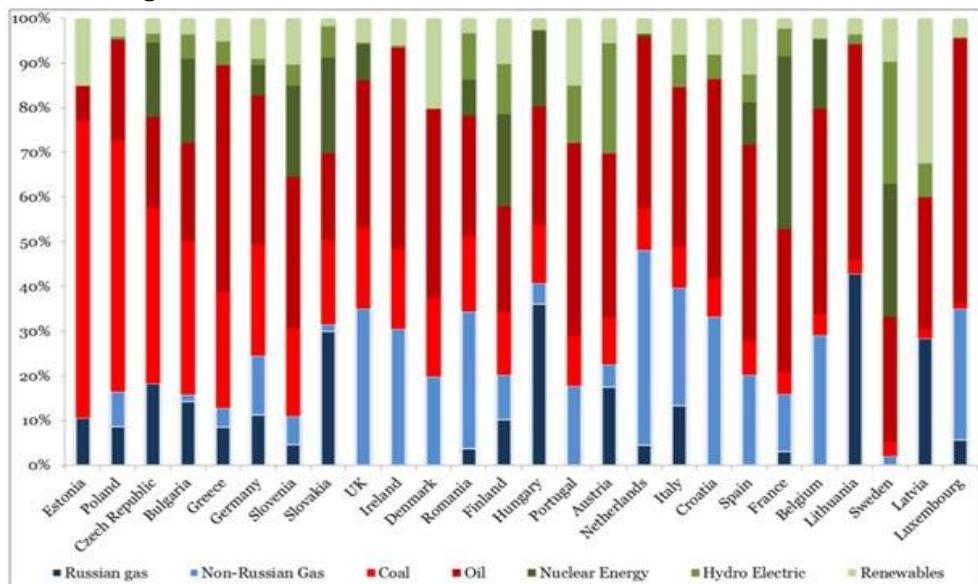


Fig.1 Mix energetici dei Paesi europei nel 2014.
Fonte: Chyong e Tcherneva, Consiglio europeo formazione Affari Esteri

¹⁷ Tra le altre disposizioni, il testo identifica come obiettivo fondamentale il perseguitamento della sicurezza degli approvvigionamenti, affida un ruolo preminente al Ministero dello sviluppo economico nell'attuazione della

politica energetica nazionale e rafforza il coordinamento istituzionale del sistema sanzionatorio nei confronti degli operatori economici di settore.

2. SICUREZZA ENERGETICA IN UE

di Chiara Grazia Valenzano

2.1 Un contesto internazionale in mutamento

A partire dalla seconda metà degli anni 2000, il deterioramento dei rapporti con la Russia, particolarmente a seguito delle crisi del gas ucraino del 2006 e 2009 ha rappresentato un motore di spinta per gli Stati per la creazione di strutture e meccanismi volti a diminuire l'insicurezza degli approvvigionamenti energetici anche a costo di cedere parte delle proprie prerogative nazionali ad enti e istituzioni comunitarie.

Genericamente parlando, il continente europeo non è in grado di soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno energetico, ricorrendo quindi all'acquisto da Paesi esteri.¹⁸ Da un punto di vista aggregato, negli ultimi trent'anni, dal 1990 al 2018, la quantità di gas naturale importata dai 27 Stati dell'UE è raddoppiata fino a raggiungere i 330 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Tuttavia, nonostante il divario tra le due si sia progressivamente ravvicinato col tempo, la prima fonte energetica importata è rimasta, per tutto l'arco menzionato, il petrolio. È importante notare che per entrambi questi

beni e con l'aggiunta del carbone, la Federazione Russa si profila, dal 2008 al 2018, come il principale fornitore di materie prime energetiche ai Paesi dell'Unione. Nel 2018, la Russia ha fornito il 42,4% del fabbisogno europeo di carbone, il 28,8% di petrolio e il 18,01% di gas naturale.¹⁹ Per questa ragione, la scelta di risolvere vecchie controversie sul prezzo del gas venduto all'Europa passando per l'Ucraina e dei debiti contratti dalla compagnia nazionale del gas ucraina Naftohaz nei confronti del principale fornitore di gas russo, Gazprom, sembra aver avuto il chiaro obiettivo di sanzionare l'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione europea.

L'utilizzo, da parte della Russia, delle sue risorse naturali per influenzare altri Paesi sovrani non deve stupire: secondo un report commissionato dalla Commissione per gli Affari Esteri del Parlamento europeo, gli Stati autoritari utilizzano la propria disponibilità di risorse energetiche come strumento offensivo e difensivo di politica estera. Secondo il report, la Russia, che nel campo

¹⁸ Viene infatti importato il 90 % del gas consumato, il 97 % del petrolio e il 70 % del carbone. Si veda: Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

¹⁹ Eurostat Statistical books, "Energy Transport and Environmental statistics", 2020 edition

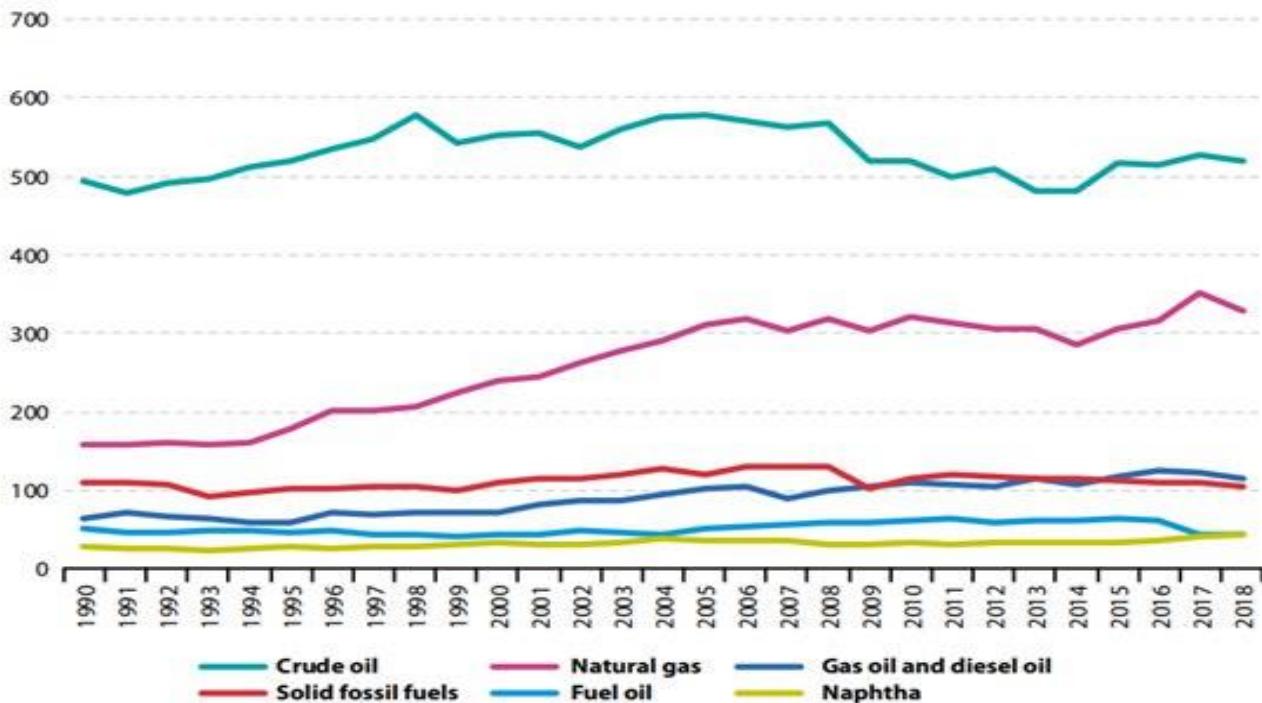


Fig. 2 Importazione di prodotti energetici per milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, EU-27, 1998-2018, Fonte: Eurostat (online data code: nrg_bal_c)

delle risorse energetiche può essere considerata una superpotenza in quanto primo esportatore mondiale di gas naturale e secondo di petrolio, fa ricorso all'aumento dei prezzi delle risorse energetiche, al controllo delle infrastrutture, ai tagli alle forniture, alla restrizioni contrattuali e all'identificazione di rotte di approvvigionamento alternative per perseguire diversi obiettivi di politica estera quali l'ottenimento di benefici economici, il mantenimento della propria sfera di influenza e l'esercizio di pressioni politiche sui consumatori.²⁰ Proprio in ragione dell'incertezza causata dal rapporto asimmetrico con la Russia e le tensioni dovute a rapporti storicamente difficili, sono stati i Paesi interessati dall'allargamento degli

anni 2000, in particolar modo la Polonia e i Paesi Baltici, a influenzare l'Unione verso lo sviluppo di una linea più securitaria nelle relazioni con la Russia.

Tuttavia, nel decennio successivo, anche nel contesto mondiale al di fuori dell'Europa il mercato dell'energia è stato interessato da significativi cambiamenti che hanno influenzato i termini della strategia europea. Lo sviluppo di una nuova tecnologia²¹ negli Stati Uniti ha infatti permesso a Washington, tra l'estate del 2014 e il gennaio 2016, non solo di supplire al calo di produzione che ha interessato per via di fattori politici interni Libia, Sudan, Siria, Nigeria e l'Iran per via delle sanzioni internazionali, ma anche di diventare uno dei principali esportatori di

²⁰ R. KORTEWEG, "Energy as a tool of foreign policy of authoritarian states, in particular Russia", Directorate General for External Policies of the Union of the European Parliament, 27.04.2018

²¹ Questa nuova tecnologia è il processo chiamato 'fracking', che utilizza acqua, sabbia e sostanze chimiche

per permettere alla roccia di rilasciare il gas trattenuto al suo interno, riducendo così le perdite di metano risultanti da metodi di estrazione convenzionali. Si veda <https://www.bbc.com/news/uk-14432401> (ultima visita 15/1/2023)

GNL (gas naturale liquefatto), aprendo così a nuove prospettive di cooperazione con l'UE in materia energetica.²² Di conseguenza, la domanda per i prodotti petroliferi di tipo convenzionale è rimasta costante portando a un calo dei prezzi dal 2014 in poi. La risposta dell'OPEC è stata però frammentata, con la decisione dell'Arabia Saudita di distaccarsi dalle decisioni del cartello per garantire dei prezzi al ribasso rispetto ai produttori di risorse energetiche 'non convenzionali', contribuendo così a un ribasso generale del costo del petrolio.²³ Per contro, sia la domanda che la produzione di GNL è aumentata a livello mondiale²⁴, mentre la capacità di produzione interna di energia a livello europeo ha contemplato pochi margini di miglioramento, potendo fare poco affidamento sulle fonti fossili a fronte di una diffusione di nuove fonti energetiche ancora limitata.²⁵

2.2 L'evoluzione delle competenze energetiche nei trattati

Già durante il periodo di riforma dei trattati degli anni '90 si comincia ad avvertire la necessità di fornire delle basi legali solide all'azione comunitaria in ambito energetico. Il primo riferimento nei trattati è contenuto nel Trattato di Maastricht del 1992 che menziona,

all'articolo 3, la possibilità che la Comunità persegua delle azioni "in materia di energia, protezione civile e turismo" e, all'articolo 154, l'attribuzione alla Comunità della capacità di concorrere "alla costituzione e allo sviluppo di reti transeuropee nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia". Inoltre, il trattato cristallizza il legame tra la crescita economica, legata al consumo di energia, e la tutela ambientale, che andava sviluppandosi in ambito europeo già dagli anni '80: l'articolo 174 TUE introduce infatti fra i compiti della Comunità quello del perseguitamento di una "crescita sostenibile che rispetti l'ambiente". Tuttavia, per lungo tempo è rimasta lettera morta il parere intitolato "La politica energetica comunitaria" adottato ufficialmente nel 1994 dal Comitato economico e sociale (CESE) per l'inclusione di un capitolo dedicato all'energia che avrebbe previsto una definizione di obiettivi comuni in particolare riguardo la sicurezza degli approvvigionamenti, la definizione di obblighi per il servizio pubblico per incrementare l'autonomia della Comunità Europea, la coesione economica e sociale e il rafforzamento dei rapporti tra il settore energetico altre politiche di respiro comunitario come l'ambiente, la concorrenza e la ricerca.²⁶ Il Comitato aveva iniziato infatti a lavorare a tali raccomandazioni già in occasione della fase preparatoria del Trattato

²² Directorate-General for External Policies of the European Parliament, "The Eu's energy diplomacy: Transatlantic and Foreign policy implications", giugno 2018.

²³ Directorate-General for External Policies of the European Parliament, "The Eu's energy diplomacy: Transatlantic and Foreign policy implications", giugno 2018.

²⁴ Si veda: <https://www.iea.org/data-and-statistics/charts/annual-capacity-demand-growth-for-Ing-2015-2020> (ultima visita 15/1/23)

²⁵ Eurostat Statistical books, Energy Transport and Environmental statistics, 2020 edition

²⁶ Parere d'iniziativa del Comitato Economico e Sociale sul tema "La politica energetica comunitaria", in Gazzetta ufficiale n. C 393 del 31/12/1994 pag. 0095

di Maastricht, dovendo poi ritirare il progetto per il capitolo “Energia” per via di una mancanza di consenso politico da parte degli Stati ancora poco propensi a cedere parte delle proprie prerogative alle istituzioni comunitarie. L’ipotesi della previsione di una competenza concorrente in materia energetica che avrebbe così permesso agli Stati di legiferare in quest’ambito solo nella misura in cui l’Unione non avesse esercitato la propria competenza porta quindi al fallimento di questa iniziativa anche in occasione dell’adozione del Trattato di Amsterdam nel 1997 e dell’interrotto processo costituzionale europeo.

Solo nel 2009, dopo l’incrinatura dei rapporti con la Russia, quando entra in vigore il Trattato di Lisbona, viene finalmente dedicato un intero titolo, il Titolo XXI, all’energia. Facendo leva su una elevata sensibilità in merito alla tematica della tutela ambientale e sul principio di solidarietà tra gli Stati membri, inoltre, l’art. 194 fornisce all’Unione una base giuridica solida per i propri provvedimenti nel settore energetico. Gli obiettivi perseguiti dall’Unione nel settore dell’energia, secondo il già citato articolo, sono quattro:

- a) garantire il buon funzionamento del mercato dell’energia;
- b) garantire la sicurezza dell’approvvigionamento energetico;
- c) promuovere l’efficienza energetica;
- d) promuovere l’interconnessione delle reti energetiche.

Ciò nonostante, nel rispetto dei confini imposti dall’art. 4, lett. i) TFUE nell’esercizio di una competenza concorrente, l’art. 194 co. 2 sostiene che le azioni dell’Unione volte al perseguimento degli obiettivi precedentemente menzionati “non incidono sul diritto di uno Stato membro di determinare le condizioni di utilizzo delle sue fonti energetiche, la scelta tra varie fonti energetiche e la struttura generale del suo approvvigionamento energetico”; fatta eccezione, come previsto dall’art. 192, paragrafo 2, lettera c), il caso in cui si ottenga l’unanimità del Consiglio nell’approvazione di “misure aventi una sensibile incidenza sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti di energia e sulla struttura generale dell’approvvigionamento energetico del medesimo”. Pertanto, come affermato da Fraterrigo, nell’ambito di applicazione dei quattro obiettivi della politica energetica europea identificati dall’articolo 194 TFUE, “gli Stati possono esercitare la propria competenza sol che l’Unione non abbia esercitato la sua e purché l’azione statale non pregiudichi l’uniforme applicazione delle norme dell’UE ed il pieno effetto dei provvedimenti adottati in applicazione di queste”.²⁷

²⁷ C. FRATERRIGO, “La disciplina del settore energetico in un sistema multilivello”, tesi di Dottorato di ricerca in

2.3 Gli strumenti politici e l'EU energy diplomacy

Oltre ai Trattati, la Commissione e il Consiglio hanno sviluppato diversi documenti non vincolanti con l'obiettivo di delineare una politica di sicurezza europea in materia energetica. Nel 2006, l'adozione del *Green Paper* da parte della Commissione segna un importante mutamento politico in ambito europeo: se infatti prima di allora maggiore rilevanza era attribuita alla convenienza economica dell'accesso alle risorse

energetiche che aveva così portato gli Stati membri a instaurare solidi rapporti economici con la Russia, i cambiamenti geopolitici hanno imposto una rivalutazione di tali strategie in favore di una maggiore sensibilità verso il tema della sicurezza degli approvvigionamenti e la proposta, per la prima volta in un documento europeo, dello sviluppo di una politica energetica esterna comune.²⁸ Da questo momento in poi, la questione degli approvvigionamenti energetici assume un ruolo prioritario nel discorso sulla sicurezza degli Stati europei. È significativo infatti che nel primo testo che approccia in maniera olistica il tema della sicurezza per l'UE, la *European Security Strategy* adottato dal Consiglio nel 2003, la dipendenza energetica, pur menzionata, non viene annoverata tra le prime cinque

minacce che interessano l'Unione, salvo poi entrarne a far parte insieme alla cybersecurity e ai cambiamenti climatici con la revisione della Strategia nel 2008.



Per rispondere all'annessione russa della Crimea, la Commissione ha adottato nel 2014 una strategia ad hoc, la *European Energy Security Strategy* (EESS) volta a limitare i rischi imputabili alla dipendenza dalle risorse energetiche russe tramite, da una parte, il rafforzamento del mercato interno e della solidarietà tra gli Stati membri e, dall'altra, l'attuazione di politiche di diversificazione delle fonti, dei fornitori e delle infrastrutture di approvvigionamento energetico. Ad evidenziare ulteriormente il cambiamento della percezione degli Stati membri, è utile evidenziare che nello stesso anno il Consiglio non solo ha approvato la strategia della Commissione, ma ha richiesto azioni ancora più incisive sulla riduzione della dipendenza energetica e per garantire la sicurezza energetica. Nello stesso documento il Consiglio annovera tra gli obiettivi strategici

²⁸ Nel testo, il *Green Paper*, identifica le seguenti aree di intervento prioritario: il completamento di un mercato energetico interno europeo per favorire la crescita; la sicurezza degli approvvigionamenti tramite la solidarietà tra gli Stati Membri; la diversificazione del mix energetico

per includere fonti sostenibili e più efficienti; l'azione contro i cambiamenti climatici l'incentivazione di ricerca e innovazione nel campo energetico; lo sviluppo di una politica energetica esterna.

per l'Unione europea la creazione di un'Unione Energetica con tre finalità: fornire energia a prezzi accessibili per imprese e consumatori, ridurre la dipendenza energetica e produrre energia in maniera sostenibile.²⁹

L'anno successivo, il Consiglio nella sua formazione Affari Esteri, ha approvato delle conclusioni volte alla creazione di una strategia di diplomazia energetica. Secondo il provvedimento approvato dal Consiglio, l'azione della *EU Energy Diplomacy* dovrebbe basarsi su quattro pilastri.³⁰ In primo luogo, viene incoraggiato il ruolo del Consiglio degli Affari Esteri ad occuparsi della tematica e a continuare a produrre strategie e materiali informativi per gli Stati membri. In secondo luogo, si sostiene la necessità rafforzare la cooperazione in materia energetica, potenzialmente anche con la Russia ma certamente con i Paesi del Vicinato mediterraneo e est-europeo, orientando tale azione anche allo sviluppo tecnologico dei Paesi terzi e senza trascurare l'elemento climatico. In terzo luogo, ci si propone di supportare le iniziative multilaterali a vantaggio di una sicurezza energetica globale, ad esempio tramite il rafforzamento delle esistenti istituzioni quali la Carta dell'Energia, l'*International Energy Agency* (IEA), l'*International Renewable Energy Agency* (IRENA) e le rilevanti iniziative intraprese nell'ambito dei G7 e G20 e in ambito ONU quali SE4ALL e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Infine, si auspica il

coordinamento tra i diversi Stati membri perché il perseguitamento degli obiettivi europei venga condotto con una sola voce tramite il corpo diplomatico europeo specializzato in materia energetica.

La definizione di una strategia per la diplomazia energetica, dunque, non è funzionale solo ad incoraggiare le istituzioni nazionali a collaborare con la Commissione nel perseguitamento dell'EESS sviluppata da quest'ultima l'anno precedente, ma è un investimento su una stabilità futura. Viene infatti approvato l'utilizzo di fondi aggiuntivi non solo per la creazione di infrastrutture strategiche in Paesi produttori e di transito, ma anche per garantire in questi Paesi uno sviluppo sostenibile.³¹

Lo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022 ha fornito un ulteriore slancio alla dimensione esterna della politica energetica europea. La Commissione ha infatti risposto all'invasione russa presentando, nel maggio 2022, il piano chiamato *REPowerEU* finalizzato a mettere fine alle importazioni di combustibili fossili dalla Russia prima del 2030. Le istituzioni europee notano infatti in concerto che "nonostante le misure di diversificazione e di sicurezza energetica interna adottate dopo la crisi del gas del 2009, l'Europa dipende ancora in misura eccessiva da un fornitore disposto a usare l'energia come arma".³² Il perno su cui si fondano le nuove azioni promosse dall'Unione per superare l'insicurezza e la volatilità dei prezzi causata

²⁹ Consiglio europeo, Conclusioni del 26/27 giugno 2014.

³⁰ Consiglio dell'Unione europea Affari Esteri, Conclusioni del 20 luglio 2015 sulla diplomazia energetica

³¹ Directorate-General for External Policies of the European Parliament, The Eu's energy diplomacy:

Transatlantic and Foreign policy implications, giugno 2018.

³² Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

dall'invasione russa è quello della transizione energetica, "l'unico modo per garantire contemporaneamente energia sostenibile sicura e a prezzi accessibili in tutto il mondo".³³

Nonostante le importanti ricadute nel mercato interno e per gli Stati membri, il piano presenta una spiccata dimensione esterna. Tra le diverse misure promosse dal *REPowerEU* è particolarmente pertinente l'istituzione della Piattaforma europea per l'energia, un aggregatore della domanda che permette all'Unione di "coordinare l'uso delle infrastrutture e negoziare con i partner internazionali al fine di agevolare l'acquisto congiunto di gas e idrogeno".³⁴ Tramite l'utilizzo della Piattaforma, l'Unione è stata in grado di garantire 42 miliardi di metri cubi di GNL da gennaio ad aprile 2022.³⁵ Allo stesso tempo, l'accesso alla Piattaforma per Ucraina, Moldova, Georgia e Balcani occidentali è stata utilizzata dall'Unione per dare un chiaro segnale di sostegno ai Paesi maggiormente coinvolti, direttamente o indirettamente, dal conflitto.

La sostenibilità a lungo termine del piano *REPowerEU* è però impenetrata sul vasto programma di incentivi e partenariati per promuovere la diversificazione in ambito europeo promuovendo allo stesso tempo la transizione energetica verde e lo sviluppo sostenibile a livello globale. Un ottimo esempio di questa azione sono i partenariati istituiti con l'Africa e con il Mediterraneo.³⁶ Per quanto riguarda il continente africano, il

Partenariato per una transizione giusta in Sudafrica si propone di stanziare 8,5 miliardi di dollari per accelerare la decarbonizzazione dell'economia senza trascurare i costi sociali di adattamento del Paese, mentre l'Iniziativa africana per l'energia verde mira a fare leva sugli investimenti privati per diffondere almeno 50 GW di energia elettrica rinnovabile a 100 milioni di persone entro il 2030. Nel caso del Mediterraneo, invece, un grande potenziale risiede nella prospettiva di produzione di idrogeno, per la quale però servono tecnologie e conoscenze tecniche che il Partenariato mira a fornire tramite un piano economico e di investimenti.

³³ Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

³⁴ Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

³⁵ Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

³⁶ Commissione, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022

3. POLITICHE ENERGETICHE TRA SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ

di Guglielmo Zangoni

Si può immaginare la politica energetica dell'Unione Europea come un pendolo in continua, ma incostante oscillazione tra la necessità di assicurare che l'enorme domanda di energia sia soddisfatta e l'auto-conferitosi ruolo di guida internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici e promotrice di considerevoli obiettivi di sostenibilità. Più precisamente, la politica energetica comunitaria mira al raggiungimento di una omnicomprensiva garanzia energetica caratterizzata dalla sicurezza degli approvvigionamenti, la piena accessibilità e la neutralità climatica. A tal proposito, le istituzioni di Bruxelles si sono impegnate a creare un ecosistema di leggi, meccanismi e iniziative volte al raggiungimento di questo triplice obiettivo.

3.1 Liberalizzazione, sicurezza e obiettivi climatici

Sin dalla fine degli anni '80 – vedi al capitolo 1 - la liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità, attraverso l'entrata in vigore dei cd "pacchetti energia", ha rappresentato un elemento chiave per la creazione del

paradigma energetico dell'Unione Europea. Negli ultimi due decenni in particolare, il "pendolo" comunitario ha cominciato a pendere maggiormente verso la realizzazione di un ambizioso programma di ristrutturazione del paradigma energetico il quale, come fulcro, vede importanti obiettivi di sostenibilità. Nel 2009, la promulgazione del *2020 Climate and Energy Package*, set di leggi volte al raggiungimento dei target climatici ed energetici dell'UE, ebbe il duplice effetto di, da un lato, integrare le politiche energetiche e climatiche comunitarie all'interno di un ben definito orizzonte temporale e, dall'altro, fornire agli Stati membri strumenti tangibili per il conseguimento di tali ambizioni. Su tutti, l'*EU Emissions Trading System* (ETS), il sistema di scambio di quote di emissione di gas serra stabilito dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, si è rivelato uno strumento cruciale per ridurre del 20% entro il 2020 le emissioni di gas serra dell'UE rispetto ai livelli del 1990 sin dalla sua entrata in funzione.³⁷ Allo stesso modo, la direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - la cd *Renewable Energy Directive*, o RED - ha incentivato l'utilizzo

³⁷ L'Unione Europea ha superato gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra previsti per il 2020 riuscendo

a tagliare del 31% il totale delle sue emissioni secondo una stima. Disponibile online <https://bit.ly/3CS3GgG>

dell'energia da fonti rinnovabili la cui presenza all'interno del mix energetico europeo è più che raddoppiata dal 2005 al 2021 e oggi si attesta attorno al 22%. Inoltre, l'Unione Europea si è mossa per promuovere l'efficientamento energetico degli edifici così



come per gli elettrodomestici e gli impianti di riscaldamento e raffreddamento allo scopo di ridurre la propria domanda interna e contestualmente avvicinare la piena elettrificazione. L'insieme di questi interventi ha alimentato le speranze verso la creazione di una Unione energetica in grado di aggregare gli sforzi delle istituzioni europee e degli Stati membri sotto un'unica governance e individuando al contempo cinque priorità:

1. la sicurezza degli approvvigionamenti, la solidarietà e la fiducia attraverso la cooperazione tra gli Stati membri;
2. un mercato interno dell'energia integrato, la libera e competitiva circolazione dell'energia per garantire piena accessibilità ai consumatori;
3. l'incremento dell'efficienza energetica allo scopo di ridurre le emissioni e la dipendenza dalle importazioni e per stimolare crescita economica e occupazione;
4. la decarbonizzazione dell'economia interna;
5. la promozione della ricerca e dell'innovazione.

Per agevolare la realizzazione di questi obiettivi, la Commissione propose otto atti legislativi in seguito adottati, tra il 2018 e il 2019, sotto il titolo di *Clean Energy Package* (CEP). Tra questi: le direttive 2019/943/UE e 2019/944/UE relative, rispettivamente, al mercato interno dell'energia elettrica e alle sue norme comuni; il regolamento 2019/942/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituì l'Agenzia dell'Unione

Europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER); una nuova direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – o RED II – e altri quattro provvedimenti con l'obiettivo di stabilire norme di prevenzione e gestione delle crisi dell'energia elettrica, e accrescere le ambizioni di efficientamento energetico.³⁸

3.2 La neutralità climatica entro il 2050 e il *Green Deal* europeo

Nell'autunno del 2018, sulla scia del Rapporto speciale sul Riscaldamento globale di 1,5 °C (SR 15) pubblicato dal Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC), la Commissione Europea si fece promotrice di una visione a lungo termine volta alla sostituzione dell'economia comunitaria da realtà quasi esclusivamente dipendente dalle fonti fossili a una nuova e climaticamente neutrale entro il 2050. Questa concezione si basava sull'implementazione di sette obiettivi strategici: la massimizzazione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia rinnovabile, la decarbonizzazione della mobilità privata, la realizzazione di un'economia circolare, lo sviluppo di interconnessioni e reti infrastrutturali intelligenti, la creazione di una bio-economia

in grado di garantire i benefici derivanti dai cd *carbon sinks* - depositi di carbonio (sia naturali che artificiali) capaci di assorbire quantità di anidride carbonica maggiori di quanto non ne riversino nell'atmosfera -, potenziare le tecnologie di cattura e sequestro dell'anidride carbonica nonché, infine, sviluppare l'elettrificazione e la generazione di energia elettrica dall'idrogeno.³⁹ In seguito all'insediamento della Presidente von der Leyen, la posizione delle istituzioni europee e degli Stati membri si allineò progressivamente con quella della Commissione e ciò permise la realizzazione, nel dicembre 2019, del cd. *European Green Deal*, una roadmap di cinquanta azioni da concretizzarsi entro cinque anni dalla sua entrata in vigore e volta al raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050. Con la prospettiva di trasformare l'Unione Europea nel primo continente a diventare *climate-neutral*, nel 2021, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato la cd. legge UE sul clima.⁴⁰ L'atto aumenta il target di riduzione delle emissioni europee del 2030 dal 40% al 55% e rende vincolanti gli impegni politici stabiliti con il *Green Deal* europeo.

³⁸ Regolamento 2019/941/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica. Direttiva 2018/2002/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (la cd. Energy Efficiency Directive II o EED II), la direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e sull'efficienza energetica (la cd. Energy Performance of Buildings Directive o EPBD) e il regolamento 2018/1999/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima.

³⁹ La comunicazione “A Clean Planet for all” della Commissione Europea (COM/2018/773) pubblicata il 28 novembre 2018 delinea nel dettaglio la visione strategica a lungo termine della Commissione per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

⁴⁰ Il regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

3.3 La guerra in Ucraina e gli sforzi comunitari per la sicurezza energetica

Non solo sostenibilità e neutralità climatica, l'Unione Europea si trova per la prima volta nella sua storia in un contesto di crisi energetica senza precedenti per durata e intensità. L'aumento dei prezzi del gas naturale e, di conseguenza, della generazione elettrica hanno sospinto l'inflazione e alimentato la preoccupazione di carenze di materia prima e razionamenti. Come raccontato nel capitolo precedente, la Russia di Vladimir Putin, storico e principale fornitore di gas naturale, ha sostanzialmente chiuso i rubinetti in risposta alla condanna di Bruxelles all'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito del Cremlino. Fino alla seconda metà del 2021, il suo export via gasdotto copriva circa il 45% del fabbisogno europeo, pari a 142 miliardi di metri cubi (bcm) di gas annui, mentre tra maggio e ottobre 2022, quest'ultimo ha subito una contrazione di quasi l'80%.⁴¹ Di fronte al rischio di interruzione degli approvvigionamenti, l'obiettivo primario della Commissione è diventato quello di affrancare quanto prima l'Unione Europea dalla dipendenza delle importazioni di energia dalla Russia e assicurare il soddisfacimento della domanda

energetica in previsione dell'inverno, periodo dell'anno durante il quale quest'ultima è notoriamente più alta e concentrata. Tra le misure fin qui implementate, a giugno il Consiglio ha emanato il regolamento relativo ai siti di stoccaggio del gas naturale che imponeva agli Stati membri il raggiungimento di un target di riempimento pari all'80% della capacità totale entro il mese di novembre e del 90% per gli anni successivi.⁴² Un secondo accordo, raggiunto ad agosto, raccomanda agli Stati membri l'adozione di misure comuni per il conseguimento di una riduzione della domanda interna di energia pari al 15% tra il 1 agosto 2022 e il 31 marzo 2023 rispetto alla media dello stesso periodo dei cinque anni precedenti.⁴³ Il piano, pubblicato col titolo di *REPowerEU*, mira altresì ad accelerare il processo di transizione verso le fonti rinnovabili "per giungere a un sistema energetico più resiliente e a una vera Unione dell'energia" che possa garantire, sul medio e lungo termine, una sensibile riduzione dei prezzi dell'energia elettrica.⁴⁴ Per ottenere ciò, la Commissione ha individuato nel solare e nell'eolico le fonti principali su cui costruire la transizione europea, ma anche la diffusione dell'idrogeno, lo sviluppo delle reti infrastrutturali e di una maggiore coesione tra Stati membri in materia di prevenzione delle crisi.

⁴¹ E. THOMSON, *These charts show Europe's reliance on gas before the war in Ukraine*, World Economic Forum, 10 novembre 2022. Disponibile online <https://bit.ly/3CPVTQd>

⁴² Regolamento (UE) 2022/1032 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2022, per quanto riguarda lo stoccaggio del gas

⁴³ Regolamento (UE) 2022/1369 del Consiglio, del 5 agosto 2022, relativo a misure coordinate di riduzione della domanda di gas, articolo 3 Riduzione volontaria della Domanda

⁴⁴ Comunicazione COM(2022) 230 final della Commissione, del 18 maggio 2022, relativa al piano *REPower EU*.

4. GLI APPUNTAMENTI DEL 2023

di Guglielmo Zangoni

Il contesto energetico nel quale si trova l'Unione Europea non è dei migliori e il 2023 si apre tra le incertezze di una crisi energetica in parte mitigata – è un paradosso – dal cambiamento climatico e le alte temperature registrate nella prima parte dell'inverno. Ciò nonostante, il consumo di gas naturale in Europa è sceso del 20,1% tra l'agosto e novembre 2022 in confronto con la media dello stesso periodo compreso tra il 2017 e il 2021, e l'obiettivo primario del piano REPower EU - ovvero la riduzione della domanda europea di gas - è stato raggiunto. Nei prossimi mesi, gli appuntamenti più importanti riguarderanno l'attivazione del cd. Meccanismo di Correzione del mercato del gas e del price cap, il completamento della modifica della direttiva per la promozione dell'uso delle fonti di energia rinnovabili e sull'efficienza energetica, nonché la riforma del mercato interno dell'energia e la revisione della direttiva relativa al sistema ETS. Più in generale, l'obiettivo principale della Commissione e della sua Presidente Ursula von der Leyen sarà l'abbassamento dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica. Nel malaugurato caso non si riuscisse a contenere i costi dell'energia per famiglie e imprese, il 2023 rischierebbe infatti di gettare l'economia europea in una spirale recessiva con effetti asimmetrici a seconda di come e

in che misura i diversi governi interverranno per proteggere i consumatori.

4.1 Il meccanismo di correzione del mercato del gas naturale e il *price cap*

A ottobre la Commissione aveva proposto un pacchetto di misure in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia allo scopo di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Tra gli obiettivi delineati nel breve e medio termine vi sono l'acquisto congiunto di gas, meccanismi di limitazione dei prezzi sul Title Transfer Facility (TTF), il principale hub europeo di scambio di gas naturale, nuove misure mirate all'utilizzo trasparente delle infrastrutture, maggiore solidarietà tra gli Stati membri e sforzi continui per ridurre la domanda. Il 19 dicembre scorso, i ministri dell'energia europei hanno finalmente raggiunto un accordo per l'attivazione di un Meccanismo di Correzione del Mercato (*Market Correction Mechanism*) allo scopo di proteggere i consumatori da potenziali nuove impennate dei prezzi che non rispecchiano il normale andamento dei prezzi mondiali.⁴⁵ In particolare, il Consiglio ha poi reso noti i requisiti di attivazione del tetto, il quale entrerebbe automaticamente in

⁴⁵ [1] Regolamento (EU) 2022/2576 del Consiglio, del 19 dicembre 2022, che promuove la solidarietà mediante un migliore coordinamento degli acquisti di gas, parametri

di riferimento affidabili per i prezzi e scambi transfrontalieri di gas.

funzione qualora il prezzo *month-ahead* sul TTF superi i 180 €/MWh per tre giorni di contrattazione consecutivi e lo stesso superi di € 35 il cd prezzo di riferimento per il Gas Naturale Liquefatto (GNL).⁴⁶ Una volta attivato, il meccanismo di correzione rimarrà dinamico, ossia in funzione, per almeno venti giorni di fatto rendendo impossibili le transazioni al di sopra di un certo “limite di offerta”. La duplice condizionalità della misura ne limita fortemente l’efficacia. Sebbene, da un lato, il tetto garantisca l’impossibilità che il valore del gas scambiato sul TTF superi il prezzo del GNL più il premio di € 35, allo stesso modo non impedirebbe al prezzo calcolato al trading hub olandese di assumere valori maggiori di 180 €/MWh purché si mantenga una differenza col paniere GNL pari al premio. Il Regolamento introduce altresì delle clausole di sospensione della misura; il tetto può infatti essere disattivato nel caso in cui si verifichino seri rischi riguardanti la sicurezza degli approvvigionamenti, la stabilità finanziaria, i flussi di scambio tra Stati membri o un mercato – del 15% in un mese o del 10% nell’arco di due mesi – aumento della domanda di gas naturale. Il meccanismo entrerà in vigore dal 1 febbraio, ma sarà ufficialmente possibile attivarlo solo a partire dal 15 febbraio e per un anno, salvo estensioni. Il tetto si applica ai contratti *month-ahead*, *month+2* e *month+3* (rispettivamente a uno, due e tre mesi), ma non agli accordi cd *over the counter*, ossia le transazioni concluse in

maniera diretta fra le controparti e al di fuori della regolamentazione borsistica. La Commissione, in stretta collaborazione con ACER e ESMA (Autorità Europea degli Strumenti finanziari e dei Mercati), si occuperà di monitorare i mercati nel momento in cui il Meccanismo di Correzione sarà attivo a tutti gli effetti. Infine, in base alle valutazioni dei due enti, la Commissione dovrà decidere, tramite atto di esecuzione (*implementing act*), in merito all’applicazione del meccanismo anche agli hub degli Stati membri salvo restando la possibilità di *opting out* in caso di risposte negative da parte dei mercati di questi ultimi.

4.2 La proposta di acquisto comune di gas naturale

All’interno del meccanismo di correzione del mercato del gas proposto dalla Commissione e poi trasposto in atto legislativo dal Consiglio, uno degli elementi di maggior peso consiste nello sviluppo di un processo atto a favorire l’acquisto congiunto di gas naturale facendo perno sul potere negoziale che l’Unione Europea detiene in quanto importatore di primo piano a livello mondiale. L’obiettivo è quello di raccogliere quanti più strumenti possibile per raggiungere i target di riempimento degli stoccati di gas naturale. Il processo si divide essenzialmente in due fasi: in primis, la Commissione si impegnerà a facilitare l’aggregazione della domanda di gas naturale – da qui l’obbligatorietà delle

⁴⁶ Per “prezzo di riferimento” la Commissione intende la media giornaliera del prezzo del GNL dato dai benchmark “Daily Spot Mediterranean Marker (MED)” e “Daily Spot Northwest Europe Marker (NWE)” pubblicati

da S&P Global Inc, e del prezzo risultante dalle valutazioni giornaliere dell’Agenzia per la Cooperazione tra i Regolatori nazionali dell’Energia (ACER).

imprese di gas naturale e delle imprese consumatrici di gas a comunicare l'identità dei loro fornitori e dei volumi contrattati ad un "prestatore del servizio" – e, successivamente, pianificare l'acquisto comune che, però, sarà discrezionale. Il carattere di volontarietà dell'acquisto comune rappresenta forse l'incognita maggiore della proposta. Mentre l'obbligatorietà della partecipazione alla fase di aggregazione della domanda potrà rivelarsi uno strumento utile per i decisori europei, non è chiaro quanto gas sarà quindi acquistato tramite il meccanismo.⁴⁷ L'Articolo 10 del regolamento del Consiglio stabilisce che "lo Stato membro dotato di impianti di stoccaggio sotterraneo del gas" imponga tanto alle imprese di produzione e distribuzione del gas quanto a quelle consumatrici la partecipazione alla procedura di aggregazione della domanda con volumi pari almeno al 15% del volume totale necessario a raggiungere gli obiettivi di riempimento (minimo al 90%) così come stabilito dal regolamento (UE) 2017/1938.⁴⁸ La stessa percentuale viene richiesta alle imprese degli Stati membri privi di impianti di stoccaggio sotterranei. Tuttavia, anche qualora la partecipazione all'acquisto comune rispetti i termini previsti dalla procedura di aggregazione della domanda, si tratterebbe di volumi relativamente piccoli (circa 13,5 miliardi di metri cubi di gas) se paragonati al consumo totale dell'Unione Europea che si attesta a 469.000 miliardi di

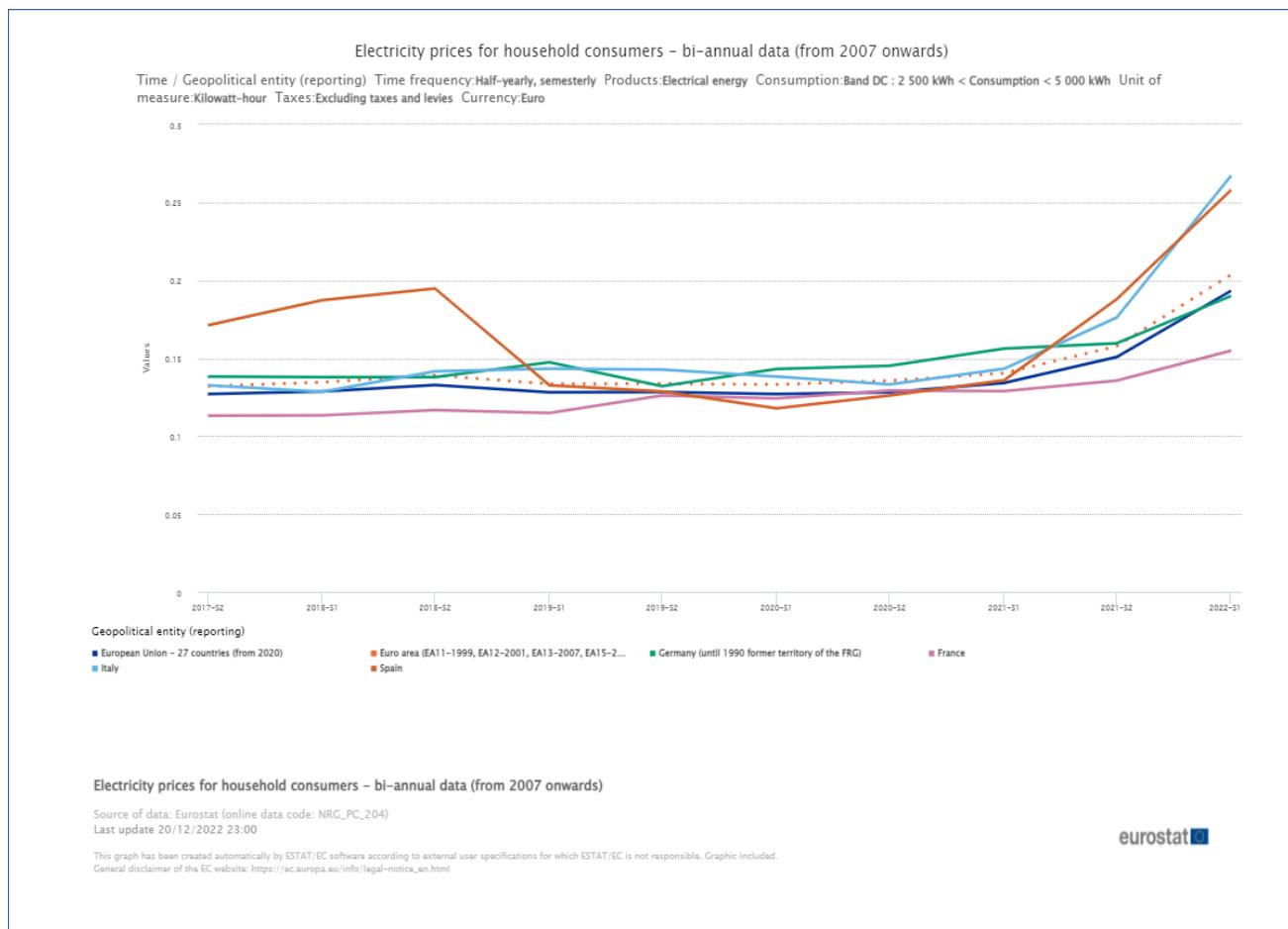
metri cubi, circa l'11,9 % del consumo mondiale.

4.3 La riforma del mercato interno dell'energia, misure temporanee per fronteggiare i prezzi elevati della generazione elettrica e gli altri appuntamenti chiave

Tramite l'attuazione del Regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio relativo agli interventi di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia, l'Unione Europea punta a fissare un tetto agli extra ricavi per i produttori di generazione elettrica cosiddetti infra-marginali nonché ad introdurre un contributo di solidarietà per le società e stabili organizzazioni operanti nei settori oil&gas, del carbone e della raffinazione. Tramite l'attuazione del Regolamento, il Consiglio mira a garantire l'accessibilità all'energia per famiglie e imprese compensando gli aumenti nei costi dell'energia con il gettito supplementare proveniente dall'applicazione di un limite ai ricavi fissato a 180 €/MWh per le società impegnate nella generazione di energia elettrica.

⁴⁷ A. BARNES, "EU Commission proposal for joint gas purchasing price caps and collective allocation of gas: an assessment", in OIES Paper: NG 176, Oxford Institute of Energy Studies, Dicembre 2022

⁴⁸ Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, Articolo 6a e 6c



Attualmente, infatti, il mercato dell'elettricità funziona come ogni altro mercato nel quale il produttore marginale detta le condizioni per la creazione del prezzo; quest'ultimo è rappresentato dal gas naturale mentre le rinnovabili ne rimpolpano la metà campo. Da qui la definizione di "infra-marginali". Se la domanda sale, le centrali a gas naturale (o in alternativa il funereo carbone) vengono attivate per coprirne i picchi, contribuendo in questo modo ad accrescere il prezzo all'ingrosso. L'UE non ha mai nascosto il desiderio di riformare il mercato interno dell'energia per abbassare i prezzi all'ingrosso dell'elettricità svincolandoli dal prezzo del gas naturale. A tal proposito, nel 2023 una serie di

appuntamenti si susseguiranno con l'obiettivo di fornire alla Commissione tutte le informazioni necessarie per formulare delle proposte concrete che, da un lato, permettano di rendere il mercato interno più equo e trasparente e, dall'altro, di non ostacolare gli obiettivi di sostenibilità e neutralità climatica stabiliti dal *Green Deal* europeo e il piano *Fit for 55*, pacchetto climatico contenente iniziative rivolte a diversi settori per la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030.⁴⁹ Nello specifico, nei primi mesi del 2023 ed entro il prossimo luglio, l'UE dovrà decidere in merito all'adozione di una dozzina di leggi. Una di queste consiste nell'approvazione del

⁴⁹ Per maggiori informazioni a proposito del pacchetto *Fit for 55* è possibile visitare il sito

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/fit-for-55-the-eu-plan-for-a-green-transition/>

pacchetto relativo all'idrogeno e al gas decarbonizzato che mira a incrementare rispettivamente la produzione e le importazioni di idrogeno verde a 20 milioni di tonnellate entro il 2030 e raggiungere una produzione totale di 35 miliardi di metri cubi di biogas/biometano entro lo stesso anno.⁵⁰ Non solo, ma sono previste importanti consultazioni anche in merito alla riforma della direttiva sull'uso delle fonti di energia rinnovabile (la cd RED III) che prevede di aumentare al 45% - attualmente è fissata al 32% - la quota di generazione da rinnovabili all'interno del mix energetico europeo, la revisione della direttiva sull'efficienza energetica (EED) e la riforma del mercato dei certificati di emissioni (il cd ETS) che punta all'inclusione all'interno dello schema di settori altamente inquinanti quali il trasporto su strada domestico, il trasporto marittimo, l'agricoltura, l'edilizia e il settore dei rifiuti.⁵¹

⁵⁰ Comunicazione COM(2022) 108 final della Commissione, dell'8 marzo 2023, sul *REPower EU*.

⁵¹ Il prossimo trilogo (incontro negoziale tra CE, Consiglio e Parlamento) dovrebbe aver luogo il 7 febbraio. La proposta legislativa fa parte del pacchetto *Fit for 55*.

CONCLUSIONI

di Chiara Grazia Valenzano e Guglielmo Zangoni

Presumibilmente, il 2023 vedrà un ribilanciamento del trilemma energetico: sicurezza, accessibilità e sostenibilità. La sicurezza energetica acquisterà una posizione di maggior rilievo così come l'accessibilità, mentre è plausibile ipotizzare che la sostenibilità verrà affrontata come una priorità di secondo piano – almeno nel breve-medio termine. Gli Stati membri e le istituzioni di Bruxelles, infatti, navigheranno a vista per assicurarsi le risorse sufficienti a tranquillizzare i consumatori. ACER sostiene che l'attuale livello di prezzi continuerà a rimanere alto per almeno un paio d'anni, ossia finché da un lato l'Europa si sarà dotata delle infrastrutture necessarie a svincolarla dalla dipendenza dal gas russo e, dall'altro, i mercati avranno metabolizzato l'importante ridimensionamento dell'offerta mondiale.⁵² Ciò nonostante, sarà importante dare seguito all'agenda della transizione energetica così come stabilito dal *Green Deal* europeo e l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050. A tal proposito, a fianco delle misure per la diversificazione energetica, la riforma del mercato energetico, dell'uso delle fonti rinnovabili e di quello dei certificati di emissione di anidride carbonica nonché i lavori per istituire una finanza climatica

concorreranno a mantenere l'Unione Europea sulla buona strada.

Per attuare questo programma e proporsi come leader globale per la transizione, l'Unione dovrà coltivare le relazioni con il Vicinato prestando particolare attenzione al rischio di svincolarsi dalla dipendenza energetica di uno Stato autoritario solo per crearne di nuove. In questo senso, l'area del Mediterraneo, specialmente quello orientale, si presenta tanto interessante quanto delicata. Da una parte, la Commissione sta collaborando a stretto giro con l'Egitto, diventato solo recentemente produttore di gas naturale a seguito della scoperta dell'imponente giacimento sottomarino Zohr nel 2015. D'altra parte, anche la Turchia mira a diventare un importante hub di produzione e transizione di energia nonostante rimanga al momento largamente dipendente da fonti energetiche esterne. La fragilità climatica della regione, oltre alle preoccupazioni di tipo politico e sociale, presenta sfide non rimandabili delle quali l'Unione dovrà presto o tardi farsi carico, ma anche notevoli potenzialità per la produzione di energia da fonti rinnovabili come il solare e l'idrogeno che beneficierebbero sia gli Stati limitrofi che l'ecosistema globale.

⁵² ACER, *The Energy Retail and Consumer Protection Market Monitoring Report anticipates retail energy price increases for final energy consumers during 2022 and*

likely into 2023, Lubiana, 7 ottobre 2022. Disponibile online <https://bit.ly/40gcmrg>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRADIA

Volumi collettanei e monografie

- A. GIRAUDO, "La guerra in Ucraina rilancia la carbonizzazione dell'economia", Centro studi AMIStaDeS.
- C. FRATERRIGO, "La disciplina del settore energetico in un sistema multilivello", tesi di Dottorato di ricerca in Processo di integrazione europea e diritto internazionale, Università di Palermo, 2014-03-27
- G. MORICOLA, "La crisi petrolifera" in Il Novecento. Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco. EncycloMedia Publishers, 2014.
- G. PASETTI e A. TRABUCCHI, Codice delle Comunità Europee, Milano, Giuffrè, 1962
- G. ZANGONI, "Un price cap sotto l'albero? Titubanze geopolitiche sul mercato europeo del gas naturale" per il Centro studi AMIStaDeS

Articoli di riviste scientifiche

- A. BARNES, "EU Commission proposal for joint gas purchasing price caps and collective allocation of gas: an assessment", in OIES Paper: NG 176, Oxford Institute of Energy Studies, Dicembre 2022.
- A. BOURGEOIS, R. LAFROGNE-JOUSSIER, M. LEQUIEN, P. RALLE, One third of the European Union's carbon footprint is due to its imports, The French National Institute of Statistics and Economic Studies, in Insee Analyses, 74, luglio 2022. Disponibile online <https://bit.ly/3R5Lrdv>
- E. THOMSON, These charts show Europe's reliance on gas before the war in Ukraine, World Economic Forum, 10 novembre 2022. Disponibile online <https://bit.ly/3CPVTQd>
- G. LUFT and A. KORIN, "Realism and Idealism in the Energy Security Debate": 340; in: Gal Luft and Anne Korin, eds., Energy Security Challenges in the 21st Century. A Reference Handbook. ABC-CLIO, 2009.
- L. HANCER and S. JANSSEN, "Shared Competences and Multi-Faceted Concepts – European Legal Framework for Security of Supply" (pp. 85 – 119) in B. Barton, C. Redgwell, A. Ronne, and D.N. Zillman (eds.) Energy Security: Managing Risk in a Dynamic Legal and Regulatory Environment. Oxford: Oxford University Press, 2004.

Documenti e report

- ACER, The Energy Retail and Consumer Protection Market Monitoring Report anticipates retail energy price increases for final energy consumers during 2022 and likely into 2023, Lubiana, 7 ottobre 2022. Disponibile online <https://bit.ly/40gcmrg>
- Commissione europea, "Strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia", 18.5.2022
- Eurostat Statistical books, "Energy Transport and Environmental statistics", 2020 edition

- International Energy Agency (IEA), Gas Market Report, Q4-2022, IEA, 2022
- International Energy Agency (IEA), World Energy Outlook 2020, IEA, 2020
- R. KORTEWEG, "Energy as a tool of foreign policy of authoritarian states, in particular Russia", Directorate General for External Policies of the Union of the European Parliament, 27.04.2018

Atti dell'Unione Europea

- Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017
- Regolamento (UE) 2019/941/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019
- Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021
- Regolamento (UE) 2022/1032 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2022
- Regolamento (UE) 2022/1369 del Consiglio, del 5 agosto 2022
- Regolamento (EU) 2022/2576 del Consiglio, del 19 dicembre 2022
- Risoluzione del Consiglio del 16 settembre 1986 relativa a nuovi obiettivi comunitari di politica energetica per il 1995 e alla convergenza delle politiche degli Stati membri, OJ C 241, 25.9.1986, p. 1-3
- Direttiva 2018/2002/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018
- Comunicazione COM(2018) 773 final della Commissione, del 28 novembre 2018
- Comunicazione COM(2022) 108 final della Commissione, dell'8 marzo 2023
- Comunicazione COM(2022) 230 final della Commissione, del 18 maggio 2022
- Conclusioni del Consiglio europeo del 26/27 giugno 2014
- Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea Affari Esteri sulla diplomazia energetica del 20 luglio 2015
- Parere d'iniziativa del Comitato Economico e Sociale sul tema "La politica energetica comunitaria", in Gazzetta ufficiale n. C 393 del 31/12/1994 pag. 0095

Sitografia

- EUROSTAT <https://ec.europa.eu/eurostat>
- Commissione europea <https://commission.europa.eu/>
- Consiglio dell'Unione Europea <https://www.consilium.europa.eu/>
- Parlamento europeo <https://www.europarl.europa.eu/>
- BBC <https://www.bbc.com/news/uk-14432401>
- International Energy Agency (IEA) <https://www.iea.org/>

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO



MARCO D'AMATO

Laureando in Giurisprudenza all'Università degli Studi della Tuscia con una tesi in Diritto Internazionale sugli attacchi informatici e regole in materia di uso della forza. Collabora con diverse realtà di divulgazione e formazione quali Il Caffè Geopolitico e il Centro studi AMIStaDeS. Associato presso l'Associazione Italiana Analisti di Intelligence e Geopolitica (AIAIG) e Member Executive di Privacy Network.



<https://www.linkedin.com/in/marco-d-amato/>



CHIARA GRAZIA VALENZANO

Laureata in Scienze Internazionali presso l'Università di Torino con una tesi magistrale sulla violenza di genere in politica estera. Collabora con AMIStaDeS come analista di politica estera italiana. Attualmente svolge un tirocinio come project assistant presso AMAL İNSANI YARDIM DERNEĞİ a Gaziantep, in Turchia.



<https://www.linkedin.com/in/chiara-grazia-valenzano-59ba71248/>



GUGLIELMO ZANGONI

Export Specialist, collabora con AMIStaDeS in qualità di analista per l'area Ambiente ed Energia. Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche all'Università degli Studi di Trieste con una tesi sulla sicurezza energetica delle Repubbliche del Baltico. Possiede inoltre un Master in Strategic Studies and Energy Security conseguito presso la University of Aberdeen.



<https://www.linkedin.com/in/guglielmo-zangoni-647638114/>

REALIZZAZIONE GRAFICA

ANDREA SPEZIALE
SMM & Graphic Editor
AMIStaDeS



<https://www.linkedin.com/in/andrea-speziale-240147a8/>



COORDINAMENTO

**CLAUDIA
CANDELMO**
Segretario Generale
AMIStaDeS

<https://www.linkedin.com/in/claudia-candelmo-7b655428/>



PROGETTO EDITORIALE

ILARIA DANESI
Assistant Business
Development
AMIStaDeS

<https://www.linkedin.com/in/ilariadanesi14/>





L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

NUMERO 11 - GENNAIO 2023

EU ENERGY DIPLOMACY:
STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE FUTURE

ISSN: 2724-2315



EDITO DA

Centro Studi AMISTADES

www.amistades.info

info@amistades.info

Via Cesena 22, 00182 Roma